

La metamorfosi del Papato secondo Vian

FILIPPO RIZZI

Come sarà esercitato il *munus petrino* dal successore di papa Francesco in un Occidente e in un'Europa sempre più post-cristiana. E soprattutto come è cambiato l'istituto del Papato rispetto alla collegialità episcopale della Chiesa cattolica in questi anni dopo la rinuncia alla Cattedra di Pietro di Benedetto XVI e la successione a Vescovo di Roma del primo gesuita e latino-americano papa Francesco. Sono alcuni degli interrogativi a cui cerca di rispondere con stile asciutto e dettagliato il libro dal titolo evocativo di Giovanni Maria Vian *L'ultimo papa* (Marcianum Press pagine 232, euro 19; in versione *ebook* euro 13,99). L'autore che per anni ha diretto *L'Osservatore Romano* ed è stato docente di filologia patristica a La Sapienza di Roma ripercorre attraverso una serie di articoli, presenti in questo volume, la storia del cristianesimo alla luce soprattutto degli ultimi Papi che si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro ponendo il suo particolare sguardo di studioso di "cose vaticane" sul «dato innovativo» che da quasi 50 anni (ottobre 1978) i Vescovi di Roma non sono più italiani. Il volume in questione sarà da oggi pubblicato in lingua francese dalla casa editrice *Les Éditions du Cerf*. Il saggio ripropone in fatti con i suoi ritratti dedicati, tra gli altri, al portavoce di Giovanni Paolo II Joaquín Navarro-Valls, ai papi Pio X, Pio XII e Paolo VI i contributi scritti da Vian per il quotidiano *Domani*, le riviste la spagnola *Vida Nueva* e l'italiana *Vita e Pensiero*. L'architrave portante della riflessione, per certi versi provocatoria, dell'autore (come ben spiega nella sua introduzione) è se il Pontefice attuale sia uno degli ultimi successori di Pietro in base alla profezia attribuita a san Malachia, il noto falso storico, un manoscritto del XVI secolo, o la

lista dei Vescovi di Roma continuerà. E a lungo. Vian lascia che, nel suo saggio, sia proprio Benedetto XVI a dare una risposta adeguata a questo quesito di stampo millenarista. Una risposta carica di ironia (e qui integralmente riportata dal libro *Ultime conversazioni* scritto dal biografo del Papa emerito Peter Seewald). Eccola: «Tutto può essere. Probabilmente questa profezia è nata nei circoli intorno a Filippo Neri. A quell'epoca i protestanti sostenevano che il papato fosse finito, e lui voleva solo dimostrare, con una lista lunghissima di papi, che invece non era così. Non per questo, si deve dedurre che finirà davvero. Piuttosto che la sua lista non era ancora abbastanza lunga!». Dentro le pieghe di queste pagine vengono accennate le questioni nodali che vive la Chiesa oggi da quella del celibato sacerdotale agli abusi spirituali e non solo (spesso sessuali) di cui molte persone (molte volte delle consacrate) sono state vittime da parte del clero. Agli scandali finanziari. Ma il saggio si sofferma soprattutto su questo dato di verità, per certi versi inoppugnabile: se il cattolicesimo attuale con «l'estinguersi della fede in Occidente» sia ancora in grado come un "piccolo gregge" di essere una minoranza capace e creativa (come direbbe Joseph Ratzinger) di incidere ancora sul mondo e la società odierna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035